Ad un Pubblico Ministero, dopo 22 mesi di carcere:

«Non mi sono mai creduto, nè mi credo un grand'uomo, ma non cambierei il mio duro scanno di accusato con la vostra poltrona di Procuratore Generale».

Andrea Costa

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano

«LA LOTTA» Quindicinale del P.S.I. - Direttore Resp. **Carlo Maria BADINI** - Redaz. e Ammin. Viale Galeati 6 - Imola - Tel. 23260
Autorizz. del Trib. di Bologna n. 2396 del 23-10-1954 - Sped. in Abb. post. Gr. II - Pubblicità infer. al 70% - Grafiche Galeati Imola

Anno LXXXVII
30 ottobre 1976 - N. 15
Una copia L. 150

Governo di emergenza

Una alternativa unitaria per uscire dalla crisi creata dalla D.C.

Il nostro Paese sta vivendo una delle più gravi crisi della sua storia. Lo stato dell'economia ha raggiunto un livello di crisi senza precedenti. La lira scivola nonostante le protezioni, l'inflazione ha raggiunto livelli non sopportabili. Su quali sono le cause di ciò esiste una larga convergenza se non unanimità di opinioni.

a) Allarmante disavanzo nei conti con l'estero, dovuto non solo all'aumentato costo dei prodotti petroliferi, ma anche all'importazione di prodotti alimentari, carne, ortofrutticoli ecc. che per questi ultimi si stima abbiano raggiunto il livello di 13 miliardi al giorno.

b) Difficoltà per la nostra industria, (che pur vede in questo anno un aumento della produzione che si aggira sul 14%) non solo di reggere nei mercati internazionali, ma anche di far fronte alla concorrenza nel mercato interno.

c) Il debito pubblico, disavanzo della pubblica Amministrazione: Stato, parastato, enti territoriali che ha raggiunto livelli insopportabili. Che queste siano le ragioni della crisi drammatica che il Paese vive non ci sono ormai dubbi, così come una larga convergenza di opinioni si manifesta nelle forze politiche sociali ed economiche sull'analisi delle cause che l'hanno determinata:

— gli squilibri sul piano territoriale ed economico; l'arretratezza del Sud; l'abbandono dell'agricoltura; la mancanza di rinnovi tecnologici della nostra industria, privata e pubblica; il dissesto della pubblica Amministrazione; le mancate riforme sociali, del sistema sanitario, di quello previdenziale, dei trasporti pubblici, così come la mancata attuazione di una concreta politica per la casa.

Non vi è dubbio che se su tutto questo, ragioni attuali della crisi e cause strutturali della stessa, esistono valutazioni ampiamente unitarie non possono esistere dubbi sulle gravi responsabilità politiche che pesano sulla D.C. che è stata, se pur in momenti diversi, la forza egemone e prepotente del potere e del sistema di potere instaurato in Italia in questi 30 anni.

Alla luce di tale stato di cose due sono i momenti fondamentali di lotta e di azione che stanno di fronte a noi e alle forze della sinistra nel suo insieme, agire per bloccare la spirale inflazionistica, offrire un quadro politico più solido atto a garantire uno sbocco positivo della crisi.

Ma anche questi non possono essere momenti distinti. Il Paese è sottoposto a duri sacrifici, la «stangata» è forte e quel che più deve preoccupare è la mancanza di certezza di come saranno finalizzati i sacrifici attuali e quelli che ancora si annunceranno.

Una cosa è certa i sacrifici sono immediati, si sentono subito e si sentiranno pesanti nei prossimi mesi, la ripresa è solo probabile, si protrarrà comunque nel tempo, se non si riuscirà quindi in tempi stretti a dare garanzie politiche al paese si rischia di perdere il controllo del movimento, con tutti i contraccolpi negativi che si possono intravedere.

Ecco perché il momento politico è fondamentale. Si può convenire che la ripresa non è a portata di mano che occorrono sacrifici per conseguirla, ma chi la deve e la può garantire?

Non certo questa D.C. nè credo sia sufficiente o idoneo il Governo Andreotti o se si vuole l'astensione data ad esso dalle sinistre, di qui l'esigenza di movimenti e azioni democratiche impegnati, che richiamino presto la D.C. ad affrontare i problemi di un Governo diverso, che non richiami sistemi del passato, un governo di emergenza, drammatica emergenza, che non solo lei, ma lei in primo luogo ha determinato.

On. Alfredo Giovanardi

Insediato il Comprensorio

I compagni Capra e Bandini nell'Ufficio di Presidenza

Con una manifestazione pubblica si è insediato Venerdì 15 Ottobre nella Sala del Consiglio Comunale di Imola l'Ufficio di Presidenza del Comprensorio della Zona di Imola. La seduta si è aperta con il saluto del Sindaco di Imola che ha sottolineato l'importanza della nascita di questa struttura nuova della nostra democrazia che vede negli uffici decentrati gli elementi di base per un miglioramento effettivo del lavoro di programmazione. Ha poi preso la parola, in rappresentanza della Provincia di Bologna, il Vice Presidente Spartaco Brandalesi che ha ricordato il contributo della Provincia di Bologna per far sì che con il decentramento si dia vita ad una partecipazione attiva degli organi che studiano e verificano le possibilità della programmazione. E' poi stata la volta del compagno Avv. Santini che nelle sue funzioni di Vice Presidente della Regione Emilia-Romagna ha tenuto a sottolineare l'alto significato dell'insediamento dell'Ufficio di Presidenza e dell'Assemblea di Comprensorio della nostra zona. «E' con viva soddisfazione, ha dichiarato fra l'altro il compagno Santini, che questa sera la Regione prende atto che il Comprensorio imolese è cosa viva ed attuale. E' ancora più positivo il fatto che i primi due comprensori emiliani (quello di Ravenna è stato il primo) siamo stati i primi in tutto il paese a funzionare ed a rendere effettiva la volontà di rinovamento e di programmazione che viene dal basso di questa regione che sta affrontando i problemi del territorio, dell'urbanistica e via via della programmazione». Dopo il compagno Santini ha preso la parola il capo gruppo del PCI De Brasi che ha presentato le proposte di ampia collaborazione da parte del gruppo comunista verso i settori democratici dell'Assemblea. Il Consigliere Rag. Campagnoli, a nome del gruppo DC, ha risposto in maniera dura ed ha praticamente detto no alla collaborazione (dimenticando o volendo fare finta di dimenticare in che modo poi si comporterà il gruppo d.c. che fa parte dell'Ufficio di Presidenza a non condividere i lavori di programmazione preparati da detto organo n.d.r.). Ha poi preso la parola il compagno Giovanni Landi, Sindaco di Castel Guelfo, che ha sottolineato il ruolo del PSI nella politica di comprensorio che va vista nel superamento delle strutture più vecchie e nella valorizzazione della programmazione democratica. Hanno poi brevemente preso la parola il Dr. Furio Bacchini per il PSDI (con discorso essenziale sui ruoli del comprensorio); l'Avv. Isola che ha sintetizzato con chiarezza la non collaborazione con il PCI (al di là per il vero, di compromessi e tatticismi) e del repubblicano Prof. Cardelli (che di fatto presiedeva l'Assemblea come Consigliere più anziano e che ha sintetizzato il pensiero del PRI. L'Assemblea alla unanimità ha poi eletto l'On. Veraldo Vespignani alla Presidenza.

I consiglieri Bandini (PSI) Solaroli, Grandi, Poletti, Zuppiroli (PCI), Campagnoli, e Tocchi (DC), Bacchini (PSDI) e Cardelli (PRI) nell'Ufficio di Presidenza.

ABBONAMENTI

Obiettivo mille

Il continuo sforzo politico, organizzativo e culturale che ha visto il «collettivo di redazione» impegnato in questi ultimi 5 numeri per fare di «LA LOTTA» un giornale degno della sua tradizione, rischia di essere vanificato dalla logica dell'aumento dei costi che non ci da tregua.

Questa copia che viene venduta a 150 lire, costa 178 lire per sole spese tipografiche, senza contare tutte le altre spese che, ad eccezione dei collaboratori i quali operano gratuitamente, il giornale si trova a sostenere. Ci servono, per uscire nel '77 con la periodicità attuale (un giovedì sì ed uno no) mille abbonamenti di cui almeno cento sostenitori. E' un obiettivo ambizioso, forse irrealizzabile in quanto si tratta di raddoppiare praticamente il numero di abbonati, ma essenziale per raggiungere quella tranquillità che ci permetta di dedicarci a perseguire quella nuova concezione dell'informazione come servizio che, a livello locale, ci siamo proposti.

L'abbonamento annuale pur passando da 2.500 a 3.000 lire mantiene invariato in 125 lire il costo per copia in quanto nel '77 sono programmati 24 numeri anziché i 20 del '76. L'abbonamento sostenitore è fissato in lire 10.000 e dunque raddoppia ma da diritto a ricevere i 6 numeri monografici in programma (sindacato, scuola, sanità, trasporti cultura ecc.). Dal 1.o dicembre si smetterà di inviare le copie gratuitamente; coloro che faranno l'abbonamento subito riceveranno comunque il giornale e l'abbonamento stesso decorrerà dal 1.o numero del 1977.

Sono decisioni dolorose per un organo di Partito ma che gli aumenti che una certa politica ci impone (dal 1.o novembre la spesa di spedizione in abbonamento aumenterà del 3.500%). Non ci resta che fare appello ai lettori ed a quanti hanno a cuore «LA LOTTA» per superare l'attuale contingenza; d'ora in poi le singole piccole quote di sottoscrizione possono determinare la vita o la morte del giornale. Noi del «collettivo di redazione» faremo l'impossibile, la sentenza comunque la devono emettere i lettori ed i sostenitori.

VENT'ANNI FA L'UNGHERIA

Che la morte di Stalin ponesse fine ad un'epoca del comunismo Russo e di quello internazionale non era facile intuirlo anche quando Krusciev saliva al potere dopo avere sconfitto i primi successori del Georgiano. Ma nel 1956 con le sommosse di Polonia, che portarono alla guida del paese un perseguitato del regime abbattuto, e con la rivolta ungherese fu chiaro che qualcosa stava scuotendo il mondo comunista.

Gli Ungheresi, incuneati tra tedeschi e slavi, sono forse dei popoli centroeuropei, i più gelosi della loro nazionalità, e questo fattore ha avuto certamente un peso determinante negli sviluppi della ribellione. Sta di fatto che il regime staliniano di Rakosi e la rude durezza del ministro degli interni Gero, esasperarono tutti gli ungheresi che scesero in piazza chiedendo riforme e prendendo successivamente le armi per cacciare le truppe russe che, in omaggio al Patto di Varsavia, stanziavano nel Paese. Dopo l'effimero successo degli insorti negli ultimi giorni di ottobre che videro i russi ritirarsi dall'Ungheria e l'ascesa al potere di Imre Nagy, che aveva tutti gli attributi per diventare il secondo Tito, (aveva ritirato l'Ungheria dal patto di Varsavia, dichiarandola neutrale e ristabilito il pluralismo dei partiti), ai primi di novembre i russi tornarono imponendo il diritto dei carri armati. Al potere saliva Kadar, perseguitato dal passato regime, che avviava il Paese alla cosiddetta «normalizzazione».

Il numero delle vittime fu alto da entrambe le parti: si è parlato di 25.000 vittime e di oltre 150.000 esiliati. Per l'Ungheria fu veramente una tragedia; per l'intero mondo, comunista e no, fu un momento di riflessione e di slittamento. Fu chiaro che gli accordi di Jalta erano ancora validi per ambo i contraenti, ma fu anche chiaro che questa rivolta segnava certamente l'inizio di una ricerca assai laboriosa, ma fino ad allora neppure sfiorata, di un metodo nuovo di gestire il potere nell'orbita stessa di Mosca, e fuori, per i partiti comunisti occidentali, l'avvio delle cosiddette «vie nazionali al socialismo».

Oggi siamo in grado di misurare i grandi passi che il movimento comunista internazionale ha fatto per la strada indicata dai rivoluzionari di Budapest del 1956. Non sempre si è proceduto in avanti, talvolta vi è stato un arresto, anche un arretramento, come è avvenuto in Cecoslovacchia dodici anni dopo, ma non si può negare che oggi le cose non siano in parte cambiate. Senza l'Ungheria non avremmo avuto poi la defezione cinese, quella dell'Albania e la più volte ribadita autonomia del rumeno Ceausescu, in poche parole la frantumazione di quel monolita in cui appariva il blocco comunista ai tempi di Stalin.

Anche oggi la teoria di Breznev della sovranità limitata dove è accolta lo è con molta freddezza e spesso ripudiata come lo è in occidente dai due maggiori partiti comunisti quello italiano e quello francese.

Noi socialisti guardammo con simpatia i rivoltosi ungheresi e condannammo il duro intervento sovietico, che soprattutto reprimeva una legittima aspirazione di libertà. Ma fin da allora pensammo, con mal celato sorriso, alla evoluzione che quell'atto di coraggio avrebbe portato nel corso degli anni futuri. Ed ancora una volta avevamo ragione!

C. B

DIBATTITO:

Socialisti e Sindacato

Intervista al compagno Gualtiero Morini militante nella U.I.L. di Imola

« Le difficoltà che il movimento sindacale incontra in questo momento al vertice ti sembra sia dovuto ad un calo di autonomia?

E non è questo calo che vi fa incontrare maggiori difficoltà nel dirigere il movimento?

Il movimento sindacale sta certamente attraversando un momento di difficoltà che si riscontrano nei momenti di elaborazione autonoma di una sua strategia, ma soprattutto nella capacità di direzione politica del movimento.

La situazione di grave crisi che il Paese sta attraversando pesa certamente sulla iniziativa sindacale a tutti i livelli.

Dobbiamo infatti fare i conti con una crisi economica e sociale che non è ancora risolta, e non possiamo certo trarre illusione da quegli effimeri dati che sembrano oggi segnare un miglioramento nella situazione del Paese.

I nodi della crisi sono tutti irrisolti, le insidie permangono sul piano dell'occupazione, c'è una ripresa dell'inflazione, c'è l'assenza di una politica seria per gli investimenti un ampliamento dell'area del lavoro precario, vi è infine un aggravamento del fenomeno della disoccupazione giovanile.

Certamente vi è stata una caduta di autonomia negli ultimi tempi, c'è stato un concreto atteggiarsi in attesa del sindacato, sulle cose e sui fatti, e se anche sono state giustificate e comprensibili le preoccupazioni di ordine politico ed economico che hanno ispirato il movimento sindacale negli ultimi anni, non è stata giusta politicamente la scelta, che è stata fatta, di attesa e quindi di delega alle forze politiche.

Quando i problemi sono così complessi e così gravi, quando dobbiamo confrontarci con una situazione esterna che assume aspetti drammatici, è necessario che venga affrontato il problema della direzione del movimento sindacale e venga affrontato il problema del ruolo della Federazione CGIL - CISL - UIL, con una gestione che non si può più esprimere in termini centralizzati, ma che deve affrontare e risolvere il problema di fondo, che è quello del confronto con le strutture e con il movimento.

Occorre infine, per uscire da questa situazione, ridare autonomia slancio e coerenza all'iniziativa del sindacato, diversamente si va incontro ad una caduta di credibilità nei confronti della base del sindacato.

In questa ultima fase il processo unitario è fermo, il progetto Storti non è andato avanti, le forze unitarie ne hanno sempre attribuiti la responsabilità alla CISL e alla UIL. La situazione politica alla luce dei risultati del 20 giugno, secondo te influisce sul processo unitario ed in che modo?

E' evidente che la situazione politica ed economica del nostro paese ha pesato e pesa all'interno del movimento sindacale e che una caduta della autonomia ritarda anche l'avanzamento del processo unitario.

Non credo si risolva il problema ricercando di chi è la responsabilità di questi ritardi, anche perché sia all'interno della CISL che all'interno della UIL che hanno tutti i diritti di essere considerate unitarie e se ciò non fosse significherebbe che solo la CGIL sarebbe stata impegnata a portare avanti il progetto Storti.

La verità è che esistono in casa di tutti e in special modo in alcuni settori del sindacato grosse difficoltà da superare nel cammino verso l'unità, e saremo in grado di superarla nella misura in cui tutti saremo impegnati ad un contronto a tutti i livelli per superare forme di garantismo e di settarismo che il progetto Storti non contemplava.

Il vero problema rimane quello della iniziativa autonoma del Sindacato in un quadro politico pro fondamente mutato.

Il 20 giugno rappresenta un dato nuovo con il quale occorre tare i conti.

E' certo positivo che sia caduta una barriera trentennale sugli schieramenti, è certo un fatto importante che ci sia stato uno spostamento a sinistra in questi ultimi anni, ma questo spostamento a sinistra è avvenuto in termini squilibrati che hanno eccentuato quella tendenza al bipolarismo che può introdurre oggetti di ambigua stabilità del quadro politico, e ridimensiona il ruolo delle forze intermedie.

Il credo che questa nuova situazione non peserà sul processo unitario nella misura in cui il movimento sindacale riacquisterà una sua capacità autonoma di elaborazione e di iniziativa di lotta, ricercando quella partecipazione della base operaia che in questi ultimi tempi ha trascurato, creando disorientamento e dando forza alle spinte corporative sempre pronte a coprire spazi che il sindacato lascia vuoti.

Come la spieghi la posizione del sindacato di fronte al governo Andreotti in questa fase?

Ma io credo che di fronte ad una soluzione politica di governo che a nessuno piace, anche se qualcuno riconosce in questo momento l'unica possibile, diventa fondamentale il ruolo del sindacato perché in questa situazione di stallo autonomamente determini le premesse per l'evoluzione e la soluzione dei problemi economici.

Certamente non è facile svolgere questo ruolo autonomo, e le difficoltà incontrate a livello di segreteria della Federazione nei giorni scorsi ne è stata una prova.

L'autonomia rimane sempre l'asse centrale dell'iniziativa sindacale Nessuno certo vuol confondere l'autonomia con il sindacalismo, ma è altrettanto vero che l'iniziativa dei partiti per mutare il quadro politico non può condizionare il sindacato, il sindacato non può essere al servizio di nessuna formula politica, non lo è stato ieri per il centro-sinistra, non lo può essere oggi per il compromesso storico o per altre formule di governo.

Nella UIL cosa cambia dopo la elezione di Benvenuto a segretario generale? E quale deve essere la posizione dei socialisti militanti negli altri sindacati, in particolare nella CGIL?

Come socialista ritengo che il cambiamento della maggioranza nella UIL e la elezione di Giorgio Benvenuto a Segretario generale abbia il preciso significato di fare esprimere un ruolo nuovo alla UIL nel movimento sindacale italiano.

Caratterizzare il ruolo della UIL serve a rimettere in corsa il sindacato, rendere possibile e necessario un dibattito più articolato sull'unità.

Paradossalmente, questo cambiamento nella UIL è stato attaccato da destra e da sinistra con le più svariate argomentazioni.

Come socialisti della UIL vogliamo affermare che queste accuse non ci toccano, le nostre scelte affondano le loro radici in scelte compiute da tutto il sindacato, non da oggi, di piena indipendenza rispetto all'assetto politico.

Queste scelte le riconfermiamo, convinti come siamo che allo stato delle cose la possibilità per il movimento operaio di compiere ulteriori passi in avanti non è assolutamente delegabile ad alcuno.

Significa sindacato socialista? E' un'accusa ridicola, che deforma le nostre proposte.

E perché diciamo no al sindacato socialista?

Perché significherebbe la testimonianza di un fallimento di quella battaglia per l'unità e l'autonomia di cui siamo stati protagonisti e di cui vogliamo rimanere protagonisti.

La nostra scelta per l'unità è irreversibile e non muta il nostro obiettivo; ci sentiamo impegnati in ogni sforzo per fare andare avanti l'unità, anche se dobbiamo accentuare nell'attuale quadro politico, l'esigenza di garanzia, di autonomia e di pluralismo delle strutture unitarie di oggi e di domani.

Credo che la posizione dei socialisti militanti negli altri sindacati ed in particolare nella CGIL non possa che essere quella che noi socialisti della UIL vogliamo portare avanti all'interno del movimento sindacale creando non un sindacato socialista, ma una linea socialista all'interno del movimento che è tutt'altra cosa.

SCUOLA

Il mondo della scuola in agitazione per la riapertura della vertenza

Le segreterie nazionali dei sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, avendo sin dai primi di settembre sollecitato il Governo e il Ministro della P.I. a riprendere, dopo l'accordo del 17 maggio scorso, la trattativa per il rimborso del contratto, non avendo a tutt'oggi la controparte dato inizio al negoziato, hanno proclamato una giornata di sciopero nazionale per venerdì 29 ottobre, con esclusione delle province di Udine e Pordenone, per la riapertura ed il sostegno della trattativa sul rinnovo contrattuale.

La decisione dei sindacati-scuola confederali va vista come la risultante delle assemblee interregionali unitarie dal 16 ottobre convocate in tutta Italia per dibattere le proposte di lotta e i punti nodali della vertenza contrattuale.

La proclamazione dello sciopero del 29 p.v. discende dalla mancata apertura della vertenza e da una serie di iniziative politico-amministrative assunte unilateralmente dal Ministro Malfatti che hanno, da una parte, aggravato le condizioni di lavoro del personale, dall'altra perseguono obiettivi contrari a quelli della piattaforma, riducendo la funzionalità della scuola.

Per dovere di informazione si enucleano alcuni di questi provvedimenti:

a) drastica riduzione delle classi di scuola media inferiore e superiore;

b) ridimensionamento delle sperimentazioni del tempo pieno;

c) mancato contemperamento delle aspettative ed esigenze del personale rispetto all'immissione in ruolo e all'assegnazione della sede definitiva;

d) licenziamento dopo anni di insegnamento di molti precari della scuola secondaria;

e) abolizione dei prolungamenti di orario previsti dalle circ. minist. 236 per la scuola materna statale, tali prolungamenti sono autorizzati soltanto nelle tre città di Milano, Torino e Genova del triangolo industriale.

Non a caso, sabato 23 ottobre, sindacati scuola confederali hanno promosso nell'ex sala Borsa di Bologna una manifestazione nazionale a sostegno del prolungamento di orario nella scuola dell'infanzia.

Non si può non aggiungere a queste informazioni un giudizio di merito: i ritardi, gli attesismi, alcune carenze di direzione politica dei vertici sindacali nazionali hanno fatto sì che le iniziative politico-amministrative e i provvedimenti adottati dal Ministro Malfatti e quindi dal Governo ci siamo caratterizzati non tanto come disegno mirante alla razionalizzazione dell'esistente quanto come strumenti finalizzati alla normalizzazione della scuola in senso conservatore e funzionali al sistema.

Si pensi alle quotidiane circolari che non solo vanificano lo spirito innovatore dei decreti delegati, in quanto diventa sempre più difficile muoversi nel dedalo delle circolari ministeriali e dei regolamenti per affrontare le questioni con spirito meno burocratico che nel passato, ma talvolta introducono anche elementi tendenti a dividere la categoria.

Non senza motivi, sul piano normativo il Ministro e quindi il Governo non ha provveduto all'impegno assunto con il Parlamento in occasione della legge 477-1974, che, all'art. 24, lo delegava a raccogliere e coordinare in un testo unico, entro due anni, le norme dei decreti delegati con quelle, in quanto compatibili, dallo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Perciò è necessario che lo sciopero del 29 ottobre veda la più ampia mobilitazione del movimento.

L.E.

FONTANELICE

Mostra di quadri

Domenica 17 ottobre si è tenuta a Fontanelice una mostra di quadri dei pittori del centro Mascarella di Bologna.

I lavori esposti, quasi tutti fatti in studio, riflettevano le espressioni della vita di tutti i giorni, rappresentate con tecniche diverse e colte con diverso sentore da ciascun artista.

I temi affrontati passano da quelli più tradizionali del paesaggio in ogni sua forma, dalla purezza e pulizia del lavoro di una Capanna, che aspira al ritorno a quei lavori naturali che sono stati perduti, al paesaggio inserito in una dimensione più attuale, che vede la natura a contatto del progresso, in un acquarello di Agostini.

Sono trattati anche temi più attuali come quelli del rapporto Uomo-Natura, Natura-Progresso, Uomo-Progresso, quasi tutti visti sotto il profilo della vittoria del progresso sull'uomo e la natura.

Altri lavori interessanti sono quelll della pittrice danese Margit Johansen, che vede gli spazi in scomposizione, e un quadro di Nannetti, che fa un discorso sui filamenti elettronici e l'esplosione della materia.

Questi lavori sono stati eseguiti con varie tecniche, che vanno dalla pittura ad olio a tecniche più nuove, come il lavoro su formica col quale si ottiene una particolare trasparenza tramite raschiatura su olio.

Gli unici lavori eseguiti a spatola erano quelli di Salvatore Miller, un noto pittore che ha esposto recentemente anche in Francia.

Del resto quasi tutti i pittori de « Il Tubo », questo è il nome del centro, hanno partecipato a mostre e concorsi qualificandosi molto bene.

Mariarosa

RIABILITAZIONE

Parlare oggi di riabilitazione significa sconfinare nel settore stret tamente medico-assistenziale. Significa cioè prendere in considerazione le cause insite nella nostra società, cause e motivi che la rendono tra le più emarginanti.

Significherebbe quindi parlare della Organizzazione del lavoro, del tipo di sviluppo, delle riforme mancate fra le quali la riforma sanitaria, basata appunto sulla prevenzione, la cura, la riabilitazione.

Significherebbe inoltre occuparci dei ritardi avvenuti in materia di decentramento dello Stato (Poteri alle Regioni e, in generale, agli Enti locali). Vorrebbe dire occuparci del significato che rivestono in questi ultimi anni i piani regionali ospedalieri e l'istituzione dei Consorzi Socio Sanitari nell'ambito della programmazione comprensoriale.

Per quanto riguarda la riabilitazione del nostro comprensorio, ci sembra estremamente necessario fare il punto sui bisogni reali di recupero e di rieducazione funzionale in relazione alle tre fascie di età: infantile, adulta, anziana. Inoltre è necessario rendersi completamente conto del funzionamento delle strutture ospedaliere ed extraospedaliere che in qualche modo possono essere utilizzate a questo scopo.

Questo tipo di lavoro deve essere fatto unitariamente sia dalle Amministrazioni Ospedaliere che dai Consorzi Socio Sanitari, con un allargamento a tutte le componenti sociali (Sindacato, quartieri, scuole, ecc.).

Altra questione importante è fare il possibile per limitare al massimo i ricoveri e questo presuppone l'esistenza di strutture ambulatoriali idonee e facilmente raggiungibili. Qualora però sia necessario il ricovero, deve esserci, nell'ambito dell'ospedale, anche di base, un servizio di fisio-terapia per l'intervento precoce e per impedire i danni della ospedalizzazione prolungata. Inoltre, nelle strutture per esterni, ci deve essere la possibilità di accogliere anche le persone dimesse che abbisognano di continuità terapeutica.

Comprendiamo quindi che l'intervento riabilitativo si articola in molti altri momenti che vanno ben al di là della ristretta fase medico terapeutica, tuttavia va ribadita la urgenza, in questo momento, di soddisfare per lo meno i bisogni più elementari.

«Un romano, un culo, un regista T.V.»

Anatomia di una trasmissione televisiva

Mentre Paolo Ferrari, emulando le gesta dell'antico Diogene, si è lanciato in una impresa impossibile (cerca uomini - anzi donne, massaie di quelle che si esprimono a fatica in italiano e preferiscono parlare in dialetto - disposte a cambiar il loro fustino di detersivo «marcato» con due anonimi fustini bianchi, ormai ingialliti dall'uso, che in fin dei conti destano tenerezza per la loro sorte di reietti, dalla società, cacciati e vilipendiati da tutti); mentre «Corrado» ripete in modo sacrale l'antico gesto di San Martino nel tagliare a mezzo camicie e lenzuola acquistati, un poco goliardicamente, a trenta-quaranta mila lire il pezzo; mentre una «signora di Bologna», bendata, preferisce decisamente il Caffè «Carosello» al non-sponsorizzato caffè della lattina bianca, la brava Enza Sampò ha trovato (e senza sforzarsi troppo, pare) un consistente numero di telespettatori entusiasti dei programmi televisivi.

Era dai tempi di «Lascia o Raddoppia» che la RAI-TV non riusciva ad intervistare un telespettatore veramente soddisfatto dei programmi trasmessi.

Un'intervistata è poi riuscita ad entrare nell'archivio riservato dei successi RAI, per essersi dichiarata entusiasta delle teletrasmissioni, ed accanita denigratrice di «quei giovani che per stare alla moda criticano sempre tutto, anche la televisione».

Di nuovo un plauso ad Enza Sampò, decisamente più fortunata, nelle sue ricerche, del pur assiduo e costante Paolo Ferrari, che ricorda vagamente quel venditore di ghiaccioli al Polo, citato in più barzellette.

Si è parlato molto di «riforma della RAI-TV» e molto se ne parla ancora, ma poche sono le cose che in sostanza sono state «riformate». A parte qualche trasmissione proposta dalla seconda rete (che pure non è certamente un esempio di perfezione), le formule ed i programmi televisivi presentati sono gli stessi di sempre.

Se da un lato vi è interesse nel rinnovamento, certi che solo dalla «libertà di informazione» prevista dalla Costituzione (in questo senso va giudicata una serie di spettacoli televisivi SENZA CENSURA, gestiti dal bravo Dario Fo, che andrà prossimamente in onda) possa scaturire un interessante modo di fare spettacolo e di dare informazione, d'altro canto vi è un oscurantismo repressivo ed opprimente che si maschera di falso riformismo per sopravvivere.

Riformismo autentico il «Ring» di Tg. 2 (forse un modo intelligente per avvicinarsi al «compromesso», mostrando giornalisti laici e papaveri democristiani che in fin dei conti si divertono a «boxare» insieme), falso riformismo quello di «Bontà Loro» della Rete 1.

Entrambe le trasmissioni, infatti, sono condotte «in diretta», ma quella della Rete 1 (pur non volendo salvare la socialdemocratica rete 2) riprende gli schemi logori e pacchiani del tradizionale spettacolo televisivo: il solito «spiritosissimo Romano de Roma», un culo ben montato su una «carrozzeria» fuoriserie (di quelle che per strada non si incontrano mai, ed hanno fatto nascere il sospetto che in Italia le «ragazze del piccolo schermo» vengano costruite a parte, tutte belle, tutte eleganti, decisamente distaccate dai problemi di tute le altre donne: «dee del tubo catodico»), ed infine «un personaggio» da sceneggiato TV (nel nostro caso un regista di quelli specializzati in lacrime a puntate).

«Bontà loro» (di coloro che rinnovano il canone televisivo?) è decisamente stato un colpo basso per quei telespettatori che, visto Paul Newman in un «recentissimo» film del 1963 (la Rai ci vuole veramente viziare!) si erano proposti di «resistere» fino al TG 1 per addormentarsi, cullati dalle tragiche notizie del Signor «Buonanotte» (a mezzo busto).

Marco Montoschi

IMPORTANTE PER GLI ABBONATI!

Un certo numero di copie del giornale, spedite in abbonamento ci ritornano. Invitiamo pertanto gli abbonati che non ricevono regolarmente il giornale a telefonarci in Redazione (23260 - orario d'ufficio) onde ovviare allo spiacevole inconveniente.

Vita di Quartiere

La Giunta ai Cappuccini

Martedì scorso il Sindaco e la Giunta comunale si sono incontrati con i componenti il Consiglio, i responsabili delle Commisioni di lavoro e del Centro ricreativo culturale per discutere sull'impostazione del bilancio 1977 e del piano poliennale di sviluppo 1976-80.

Il dibattito — caratterizzato da numerosi interventi — è stato molto ampio, tanto da mettere in evidenza un nuovo rapporto che si tende ad istituire tra Quartiere e Comune nel quadro di una maggiore partecipazione del Quartiere stesso e dei cittadini al dibattito e alla soluzione dei problemi della comunità con l'acquisizione di poteri e il rafforzamento dell'impegno di ognuno attraverso la gestione dei servizi sociali.

La discussione si è allargata sulle funzioni nuove del Quartiere alla luce della legge sul decentramento, su come coinvolgere i cittadini ad affrontare i problemi relativi alla costruzione di una società basata su nuovi costumi di vita e su valori comunitari non individualistici per un progresso morale, civile e sociale.

Pertanto si impone un rigoroso contenimento delle spese e dei consumi superflui, nonché l'adozione di scelte prioritarie capaci di salvaguardare fondamentalmente gli interessi, la salute e le prospettive materiali ed ideali degli strati produttivamente impegnati, dei giovani, dei pensionati, dei ceti meno abbienti.

Discutiamo «La Lotta»

Perchè Il Giornale del Partito sia anche Il Giornale dei Lavoratori, degli Studenti, delle Donne, delle forze politicamente vive ed economicamente produttive, la redazione propone di incontrarsi con le sezioni, i NAS, i consigli di fabbrica e di quartiere, i collettivi studenteschi, per discutere il giornale dei Socialisti.

Gli organismi interessati prendano accordi telefonando in redazione al 23260.

DIBATTITO

FEDE E POLITICA

Riceviamo da Learco Andalò questo contributo al dibattito che pubblichiamo volentieri

Il dibattito aperto da «La Lotta» sul rapporto tra fede e politica è di estremo interesse, in quanto il movimento cattolico è una componente essenziale del processo di trasformazione della cultura e della società italiana.

Ma può capitare, come è capitato nel corso della vicenda della comunità di S. Giovanni Nuovo (alla cui comunità il PCI ha espresso la sua piena ed attiva solidarietà contro la repressione che è giunta ad avvalersi delle forze di polizia), che molte volte il mondo cattolico sia visto mediante schemi assai raffinati che però sono insufficienti sul piano della analisi storico-politica.

Anche se la terminologia usata è quella di chi, fino al 15 giugno veniva definito come extraparlamentare di sinistra, di fatto qualche volta siamo di fronte ad un vecchio modo di affrontare il confronto col mondo cattolico; cioè siamo di fronte ad una linea che è liberaldemocratica, anche se impregnata di venature integralistiche (cioè la pretesa di legare il cristianesimo a una politica, a una economia, a una struttura sociale) nella lettura dei messaggi religiosi e dei messaggi sociali.

Invece una ipotesi politico-culturale è valida nella misura in cui è inserita nella realtà dei problemi sociali e storici, ed è inconcepibile che su una questione come quella del rapporto tra fede e politica non si tenga conto della elaborazione di una componente maggioritaria tra il marxismo e, più in generale, della elaborazione della cultura moderna occidentale.

Per quanto riguarda i patti lateranensi cioè il trattato e il concordato tra la S. Sede e l'Italia (non fra Stato e Chiesa), va anzitutto ricordato che quei patti furono uno dei 56 concordati conclusi dalla S. Sede durante il pontificato di Pio XI.

Certamente oggi si tratta di superare quelle forme giuridiche e politiche arretrate, ma i problemi politici non vanno posti astrattamente ma in vista di precisi obiettivi che emergono dalla analisi del processo storico. Quindi attenzione a non spingere la S. Sede nel senso di farne il cardine ideologico e politico (semmai come forza subalterna) della conservazione. Nello stesso tempo occorre tenere conto che la vicenda dei rapporti tra lo Stato Italiano e Vaticano non può essere separata dal come è storicamente determinato il mondo cattolico, se si vuole andare avanti, se si vogliono evitare conseguenze assai pesanti per il movimento dei lavoratori.

Revisione o abolizione del Concordato? In tali termini il problema è mal posto; si tratta invece di discutere nel merito, di ciò che significa dal punto di vista storico e geografico la presenza nel nostro Paese della S. Sede. In tal senso se i problemi esistono non si possono né ignorare, né abolire, ma affrontarli in modo bilaterale in un confronto aperto: questo è un modo valido per risolvere veramente qualche cosa.

Per coloro i quali, come i comunisti, vogliono allargare attraverso la partecipazione la funzione dirigente delle masse, al fine di costruire una nuova cultura, cioè nuovi rapporti sociali e politici, la linea sommariamente indicata non è una tattica provvisoria, ma una strategia capace di portare le grandi masse su posizioni di rinnovamento della società «verso il compimento di una forma superiore e totale di civiltà moderna».

Oggi si tratta di cogliere la relazione del movimento tra attività politico-sociale e riforma religiosa che sta maturando nel nuovo quadro politico. Oggi, più di ieri, siamo di fronte ad un cristianesimo che è l'espressione di diversi gruppi sociali, siamo di fronte ad un mondo diversificato che può esprimersi pluralisticamente a livello sociale e politico.

Siamo di fronte a rivolgimenti profondi, a modificazioni degli equilibri sociali, delle strutture economiche, delle istituzioni politiche, ragion per cui di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo, proprio dalla coscienza religiosa, può venire una spinta alla trasformazione della società.

Le ansie, le speranze, la volontà di lotta delle masse lavoratrici cattoliche non è incompatibile con la visione cristiana della salvezza, anzi postula una diversa politica sociale nella quale possono trovarsi, fianco a fianco, le componenti cattoliche, socialiste e comuniste.

Però oggi è possibile parlare di un impegno comune sul destino dell'uomo alla luce dei problemi del nostro tempo, solo se non si dà spazio allo spirito di crociata, solo se si offrono soluzioni adeguate ai problemi della realtà italiana.

Ed è essenziale l'incontro con il movimento cattolico (per quello che esso rappresenta sul piano ideale, culturale e sociale) con le forze che si richiamano agli ideali socialisti; ma tale rapporto più avanzato deve rappresentare un fatto dialettico, nella piena autonomia politica, senza confusioni ideali.

In questo modo lo Stato e la società nuova che vogliamo realizzare, non risentirà di nessun integralismo ed il pluralismo non sarà solo un fatto di tolleranza.

Siamo quindi per uno Stato non ideologico ma laico, né clericale né anticlericale, aperto invece a tutte le forze ideali, al loro concreto operare per i valori della libertà, della democrazia, della promozione umana.

Concludo col riaffermare che sono utili ed importanti dei dibattiti come questo. E' perciò auspicabile che continui e semmai che i partecipanti al dibattito possano non solo limitarsi a poche annotazioni scritte, ma confrontarsi direttamente in modo più approfondito.

Learco Andalò

COLPEVOLE DI ESSERE DONNA

«La caccia alle donne è aperta tutto l'anno, ventiquattro ore su ventiquattro». Questa è la sintesi del dibattito svoltasi nell'ambito della conferenza delle femministe francesi così come lo ha riportato il loro giornale «Le quotidien del femmes». Prendendo in considerazione le cifre, solo nel nostro Paese, nel 1974 si sono avuti 1142 casi di stupro denunciati, negli ultimi anni poi avrebbero superato i 1500. Queste però non sono le cifre reali come riconoscono gli stessi inquirenti. Infatti gli episodi che vengono a galla sono troppo spesso quelli più clamorosi, come per esempio l'episodio del Circeo o il caso di Claudia Caputi, aggredita da 18 ragazzi, perché la maggioranza delle donne violentate rifugge dalla denuncia per vergogna; paura di vendetta, o per non sottoporsi ad una sequela umiliante di interrogatori da parte di una magistratura e di una polizia che crede sempre che ci sia stata «condiscendenza» da parte sua. In Italia, infatti, solo una denuncia su tre si conclude con una condanna, ciò significa che uno stupratore ha 70 probabilità su 100 di farla franca. Se poi «viene preso», il problema per lui non si presenta grave lo stesso, in quanto le pene per chi viene riconosciuto colpevole, non superano mai i tre anni. Spesso poi si risolve con una ammonizione e con una multa, per chi poi non ha ancora superato il 18.o anno di età ci sono solo alcuni mesi in una casa di rieducazione.

A questo proposito lo psicologo Gaetano di Leo osserva che sono quasi tutti ragazzi fra i 15 e i 20 anni, disoccupati o sottoccupati, con una famiglia e una vita disastrate. Per alcuni di loro questo non è che il primo passo verso una forma di criminalità organizzata, per altri, la maggioranza, non si tratta altro che di una «bravata». In questo secondo caso, continua di Leo, si tratta di persone emarginate dalla società che agiscono sempre in gruppo perché solo nel suo interno riescono a trovare un'identità che fuori non avrebbero. Questo verrebbe a spiegare il motivo per cui lo stupro tende sempre di più a diventare un fenomeno collettivo.

Ma non è questa la sola violenza a cui va incontro una donna nella nostra società. A quella carnale ci si aggiunge infatti quella psicologica degli inquirenti che devono appurare il caso. La donna si trova così costretta a mettere in piazza le sue cose più intime, ogni aspetto del suo passato e del suo presente, con il rischio, sempre presente, di poter passare da accusatrice ad imputata. Ci troviamo infatti di fronte ad una legge che considera reato solo la violenza effettuata ai danni di un minore di 14 anni ed a poliziotti e magistrati sempre pronti ad essere più comprensivi con gli stupratori.

Di questa situazione è soprattutto colpevole la mentalità maschilista che è alla base di una società patriarcale, la quale ha sempre considerato la donna come un oggetto di cui disporre a proprio piacimento.

In merito le femministe francesi ritengono che se lo stupro viene punito, questo avviene solo perché riconosciuto reato non tanto ai danni della donna, quanto a quelli dell'uomo «suo legittimo proprietario».

La violenza inoltre non è fatta solo di aggressioni o di inquisizioni, in quanto ci sono anche le quotidiane umiliazioni che vanno dalla frase oscena, al ruolo che tradizionalmente viene imposto alle donne. La donna che si ribella, che non vuole sottoporsi a questa legge, viene tacciata subito per «diversa» e le viene resa la vita impossibile in ogni modo. Secondo recenti statistiche, infatti, il 70% delle donne ricoverate in ospedali psichiatrici rientra in questa categoria.

In queste situazioni così come nei fenomeni del doppio lavoro o della maternità coatta nella nostra società così come è strutturata, c'è sempre e solo una soluzione unilaterale che è data dall'equazione uomo-padrone, donna-vittima.

Gabriella Brusa

CAMBIAMENTI IN CINA

Si delinea la vittoria dei moderati

E' ancora abbastanza prematura poter dare delle valutazioni critiche sugli avvenimenti che stanno accadendo in Cina, sia perchè le notizie che ci giungono sono frammentarie e sia perchè la situazione è in continua evoluzione.

Dopo la morte di Mao si è avuto un violento scontro fra moderati, appartenenti in buona parte alla vecchia guardia del PCC, e radicali che avevano nel gruppo di Sciangai (Ciang Ciun-ciao, Yao Wen-yan, Wang Hung-wen) e nella vedova di Mao alcuni fra gli esponenti di maggior prestigio. L'arresto e l'eliminazione, se non finisce senz'altro a livello politico, di questi esponenti ha segnato l'avvio di un processo di stabilizzazione e normalizzazione e di una vasta epurazione nei riguardi di leaders legati alla rivoluzione culturale del 1966 e sostenitori della rivoluzione permanente, che erano giunti ai vertici del partito sotto lo sguardo benevolo ed accondiscendente di Mao.

Certo la maggioranza che si è ora formata attorno a Hua Kuo-feng si richiama ad esaltare l'opera teorico-politica di Mao Tse-tung, ma sappiamo come il pensiero di Mao nella sua stringente dialettica sia a volte volutamente contradditorio e possa essere sfruttato a proprio vantaggio da chi pretende di darne l'interpretazione corretta.

Hua Kuo-feng infatti accusa i « radicali » di aver forzato la volontà di Mao e di essere i rappresentanti della rinascita della borghesia all'interno del partito. Ora qualcosa non appare molto chiaro in quanto i « radicali » si muovono proprio nella direzione di impedire la crescita di questa burocrazia con caratteristiche borghesi e in questo senso rappresenatvano nel partito la problematica portata avanti negli ultimi anni da Mao.

Un altro fatto che assume una rilevanza particolare è la sorte del più volte epurato Teng Hsiao-ping, che fu per dieci anni segretario generale del PCC. Ora si sta parlando di una sua nuova riabilitazione e questo desterebbe molti sospetti in quanto era stato proprio recentemente l'ultima vittima di Mao.

Colpisce poi anche il modo in cui è avvenuta l'eliminazione del gruppo « radicale », poiché le masse non hanno avuto alcuna possibilità di reale partecipazione, mentre nella valutazione dell'opera di Mao non si può affatto prescindere dal problema del ruolo delle masse.

Uno dei motivi della sconfitta dei « radicali » è probabilmente quello del loro scarso seguito all'interno dell'esercito, che pure avevano cercato di modificare auspicando che i vecchi generali ed i veterani dell'Armata Rossa, che occupano tuttora posizioni di comando, fossero mandati in pensione e fossero sostituiti da ufficiali giovani, al di sotto dei 40 anni. Al contrario, invece, negli ultimi tempi erano stati ripescati vecchi generali ed ufficiali, messi da parte durante la rivoluzione culturale. Sembra quindi che l'appoggio che l'esercito da a Hua Kuo-feng (che nel frattempo ha concentrato in sé le cariche di capo del governo, del partito e dell'esercito), possa far passare la linea moderata. Lo sguardo di tutti è pertanto rivolto in questo momento particolare alle forze armate in quanto proprio da queste si potrebbe avere una risposta agli interrogativi del dopo-Mao.

I socialisti contro la disoccupazione giovanile

La crisi economica ha contribuito ad alimentare quel grave fenomeno che è la disoccupazione, dando vita ad una nuova categoria che grava sul Sistema: quella dei non-occupati.

Mentre la disoccupazione, interessando solo coloro che sono già inseriti nel mondo del lavoro, è un fatto congiunturale, cioè è il sintomo di una crisi momentanea, la non-occupazione, che interessa soprattutto i giovani, è un fatto strutturale, che rivela una crisi crescente, definitiva.

Nel 1975 dalle statistiche risultava che circa il 65% dei disoccupati erano individui in cerca di prima occupazione, quindi giovani appena usciti da un corso di studi.

Oggi nella sola Emilia-Romagna vi sono 18.000 laureati o diplomati che non riescono a trovare un lavoro.

Ciò che porta alla disoccupazione intellettuale è tra l'altro la conservazione dell'attuale organizzazione scolastica, e la mancanza di una politica scientifica e tecnologica inserita nella politica dello sviluppo.

Il fatto che la disoccupazione intellettuale sia legata al sistema scolastico si deve a quell'aspetto di formazione proprio della scuola italiana, che mira a seguire il criterio della specializzazione, sistema questo che di fronte alla richiesta del mercato del lavoro oggi tanto mobile, non può essere il migliore. Tutto questo dimostra che la non-occupazione non è un aspetto marginale della crisi, e mette in evidenza il tipo di sviluppo economico della nostra società. Perciò è un argomento da affrontare con tempestività, ma bisogna riconoscere che è piuttosto difficoltoso porre rimedio a questo problema, in quanto si può incorrere nel rischio di avviare i giovani provvisti di diploma o di laurea in attività improduttive.

E' stato presentato al Senato dal gruppo socialista un progetto di legge che propone un sistema che colleghi la non-occupazione (o la disoccupazione intellettuale) ad un vasto programma di ristrutturazione nel settore agricolo, artigianale, sanitario, dei servizi sociali e del turismo.

La proposta prevede uno stanziamento di 150 miliardi per il 1977 e di 200 miliardi per il 1978 e il 1979. Questi fondi dovranno essere stanziati per borse di studio di « 120 mila lire mensili, da erogare per dodici mesi consecutivi, non immediatamente ripetibili », a tutti quei giovani fra i 18 e i 28 anni che saranno iscritti in una speciale lista presso gli uffici comunali di collocamento.

In più, a tutti coloro che si dimostrassero particolarmente interessati allo sviluppo di quei settori proposti per la ristrutturazione potrebbe essere rinnovata l'erogazione della borsa di studio per un periodo di 24 mesi.

Le ipotesi della proposta di legge socialista vogliono dimostrare che la riforma da attuarsi deve essere una riforma radicale, che coinvolga tutti i settori che oggi, direttamente o indirettamente, gravano sulle finanze dello Stato.

Maria Rosa Dalprato

L'ATTUALITA' DEL CILE

Necessità storica

A smuovere questa mobilitazione popolare è la formazione di un nuovo gabinetto, questa volta integrato dai militari ai quali, come misura di emergenza del governo, vengono affidati 3 ministeri, agendo così come freno alla capacità di azione del popolo, che aveva imparato a mandare avanti il paese con le sue capacità.

Questo potere popolare mantiene tuttavia viva la sua forza per due elementi che nel 1973 appaiono sulla scena politica; il primo è un progetto legge del ministro Orlando Millas (PC) che propone la restituzione ai vecchi proprietari di parecchie industrie che erano passate in mano ai lavoratori, progetto chiamatosi « riorganizzazione dell'area sociale » e che si presenta come un tentativo di conciliazione con la classe dominante.

Il secondo è la ferma risposta dei « popladores » al mercato nero, promosso e gestito dalla borghesia; la quale risposta che si concretizza, nel controllo della distribuzione alimentare e generi di prima necessità, creando la lotta per la « sporta popolare » (canasta popular).

Tutta questa ampia organizzazione popolare estesa a tutto il paese fa sì che però la borghesia inizi una campagna a tutto livello contro questi organismi di potere popolare, denunciandoli come illegali, usando i più importanti mezzi di comunicazione, il parlamento, il potere giudiziario e, alla fine, le forze armate, che dal giugno del 1973 fanno continue irruzioni nelle fabbriche nazionalizzate, con la scusa del controllo delle armi.

Il bisogno storico del potere popolare si può definire in poche parole; il suo sviluppo alternativo alla stato e indipendente del governo è l'elemento centrale dell'articolazione di una strategia rivoluzionaria della crisi della società capitalista.

Se il potere borghese entra in crisi è naturale, come conseguenza e spinti da esso, che gli organismi di potere della classe operaia dato il tipo di lotta effettuata prima, si ritrovino anche loro in crisi. E i sindacati che avevano compiuto un ruolo importantissimo nella lotta, sono ora incapaci di risolvere il problema principale, la egemonia del proletariato.

In un paese di 10.000.00 di abitanti con una forza lavorativa di 3.000.000 la C.U.T. ha il controllo di solo 1.200.000 lavoratori, (solo un 45%) rimangono fuori della sua direzione gli artigiani piccoli industriali dove i lavoratori non riuniscono le forze per formare un sindacato e una parte importantissima della popolazione: la casalinga.

Lo sviluppo della lotta di classe era arrivata a un punto tale che non era solo la lotta di una parte della popolazione lavoratrice ma di tutto un popolo contro una minoranza dominante.

Negli attuali momenti, pensiamo che dobbiamo nuovamente sviluppare questo potere popolare, con diverse caratteristiche nella clandestinità, dove la direzione ed egemonia del proletariato non serva solo alla linea tattica ma fondamentalmente alla linea strategica dei lavoratori.

La esperienza di Unidad Popular ci dimostra che è impossibile attirare i settori medi con concessioni di principio. Nella misura in cui le forze autenticamente rivoluzionarie combattono la media e piccola borghesia decide o meno di partecipare a questa lotta.

Se ieri, uno degli errori di Unidad Popular fu la poca fiducia nel potere delle masse popolari non sufficientemente incrementato e sviluppato in alternativa al potere borghese; oggi, convinti per la momentanea sconfitta, pensiamo che è anche fondamentale far crescere il potere popolare, riaggruppando nella più stretta clandestinità operai, contadini, impiegati, piccola e media borghesia, cattolici, donne, nel **« fronte della patria e della resistenza ».**

La creazione di questo fronte sarà il risultato non degli accordi delle direttive nazionali o di « personalità » che partecipano ad esso e che senza dubbio possono facilitare il lavoro; ma questo lo ricalchiamo, l'elemento decisivo nella costruzione del « fronte » è **l'unità nella base.**

Senza dimenticare la responsabilità di ognuno nel dramma che vive il Cile, ad eccezione dei traditori e criminali non si può negare a nessuno il diritto a rivendicarsi e attuare assieme al popolo.

Riasumendo:

Creare dei comitati in ogni industria, quartiere, campagna, campo di concentramento, scuole, università, ovunque la giunta fascista colpisca al popolo; in questo fronte hanno la più ampia accoglienza tutti i settori del popolo che siamo disposti a lottare contro la giunta militare, però **sotto la egemonia del proletariato.**

Farmacie Comunali

Si informa la cittadinanza che le farmacie comunali gestite dalle AMI non aderiscono al blocco della spedizione delle ricette INADEL indetto dai titolari di farmacia.

Le Aziende Municipalizzate di Imola (comprendono la situazione di grave disagio economico che i ritardi nei pagamenti da parte delle mutue comportano per le farmacie; ma non ritengono sia giusto far pagare ai cittadini una delle più croniche disfunzioni del sistema sanitario italiano.

Le due farmacie comunali di via Cavour, angolo via Nardozzi e di Piazzale Michelangelo continueranno quindi a spedire le ricette INADEL auspicando che l'azione congiunta di enti, associazioni e cittadini provochi il risanamento della situazione e l'avvio di una concreta riforma.

Limitazione dei consumi di gas metano

La Commissione Amministratrice delle AMI, nella seduta del 27 settembre 1976, in relazione alla situazione degli approvvigionamenti di gas metano, ha deliberato l'adozione, con decorrenza immediata, delle seguenti misure:

1) in caso di richiesta di allacciamento per qualsiasi uso fino ad una potenza di 30.000 K/cal/ora: nessuna limitazione;

2) in caso di richiesta di nuovi allacciamenti o di trasformazioni di impianti per potenze superiori a 30.000 K/cal/ora per usi di riscaldamento, sia domestico che non domestico, e per usi tecnologici la fornitura di gas metano è concessa a condizione che, ove ciò sia compatibile con l'uso tecnologico, tali imianti siano provvisti di bruciatori combinati o venga pattuita una fornitura interrompibile;

3) valutazione dell'azienda per le richieste di trasformazione presentate fino alla data odierna allo ufficio utenti ed ivi giacenti e per gli allacciamenti di nuovi fabbricati in corso di ultimazione nei quali fossero già istallate caldaie a gas metano di potenzialità superiore a quella consentita;

4) valutazione dell'azienda per le richieste di allacciamento o trasformazione di impianti di potenza superiore a 30.000 K/cal/ora, in particolare nel centro storico, qualora sussista la comprovata impossibilità tecnica di adottare le soluzioni di cui al precedente punto 2) e previo parere della amministrazione comunale.

GITA TURISTICA A VENEZIA DEI PENSIONATI IMOLESI

Domenica 31 ottobre 1976, a richiesta, la FIP-CGIL imolese organizza la ripetizione della gita turistica a Pomposa - Chioggia - Venezia.

Quota di partecipazione, compreso pranzo e viaggio, L. 10.000.

Le prenotazioni si ricevono dalle ore 8,30 presso la Camera del Lavoro, Ufficio Pensionati. La prenotazione, perché sia valida, dovrà essere accompagnata col versamento di almeno la metà della spesa.

anthos CIR

VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30 701 - IMOLA

Serramenti metallici
INFISSI ALLUMINIO E PROFILTUBO ACCIAIO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLETTI - BASCULANTI - PORTINE

Apparecchi elettrodentali
RIUNITI - TURBOTRAPANI POLTRONE - COMPRESSORI MOBILI COMPONIBILI

Concessionaria di vendita e assistenza:

Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14

Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
INDESIT

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99

L'Italia: fucina di pensionati e non di vero progresso sociale

Si parla tanto di crisi; anzi non possiamo fare a meno di parlarne, ne siamo, nostro malgrado, coinvolti tutti e non per colpa certamente dei lavoratori e tanto meno dei pensionati. E appunto perché siamo tutti coinvolti e siamo tutti costretti a parlarne che alla fine di ogni discussione viene spontaneo farci alcune domande: di quale crisi si tratta, è una crisi di uomini e di idee, oppure crisi di sistema sociale e di palese NON VOLONTA' di cambiare politica?

Parlando di uomini siamo convinti che nel nostro Paese vi siano uomini capaci di portare avanti una certa politica che sia tutta all'opposto di quella che oggi domina in Italia, e che abbiano delle concezioni politiche ed ideologiche più confacenti ai bisogni e alle aspettative della classe lavoratrice. In altre parole una nuova classe dirigente che sappia recepire e tradurre in realtà le proposte dei lavoratori sui temi sociali, economici e politici che essi pongono con forza, con una direttiva diversa, cioè dalla base, il popolo, al vertice e non viceversa, come purtroppo è stato fino ad ora.

Se questo è giusto — e siamo convinti di essere nel giusto — allora non si tratta di crisi di uomini, ma bensì del sistema sociale che domina nel nostro Paese e della sua NON VOLONTA' di cambiare rotta; perché è la società attuale stessa che ha i germi in sé della crisi; non ha la volontà di risolvere gli scottanti problemi che essa stessa ha posto in essere.

Certo il progresso industriale ha fatto passi da gigante; ha creato la cosiddetta società dei consumi; ma è stato anche un progresso incontrollato, specialmente da chi ne avrebbe avuto la possibilità e il dovere di farlo, e quindi ha creato la crisi in cui ci dibattiamo. E quando il progresso viene avanti incontrollato, si può star certi che ad un certo punto entra in crisi e oggi ne stiamo subendo gli effetti disastrosi.

Stando così le cose ci pare che la nostra diagnosi sia giusta; crisi di sistema e palese NON VOLONTA' di cambiare.

La DC, in trent'anni di dominio politico e clientelare, ha favorito questa politica, ha fatto sì che la classe dominante, al punto in cui siamo giunti, vuol far pagare ai lavoratori, ai pensionati, ai non speculatori, (anzi, accidenti, lo stiamo già pagando e salato da un pezzo) il prezzo di questa crisi che essa stessa ha creato; non vuole distruggere dal suo seno i germi delle sue condizioni; non vuole mettere al bando la speculazione, perché essa stessa è speculatrice; non vuole che sia messo al bando il fascismo — la sua cara creatura — perché essa stessa è fascismo. Il suo obiettivo è quello di mettere in crisi e distruggere la nostra giovane democrazia; la nostra giovane repubblica fondata sul lavoro, che è costata sangue e sacrifici nella lotta di liberazione.

Si parla anche, e molto, della rinascita del mezzogiorno. Giusto! questa parte del nostro Paese si trova nelle condizioni più disagiate rispetto al nord; ha estremo bisogno di progresso civile, economico e sociale. Ma dobbiamo stare attenti!

Il progresso che noi chiediamo, che i lavoratori chiedono, di portare in quelle zone deve essere un progresso controllato, programmato, affinchè non cada in mano alla speculazione.

Tanto per fare un esempio non si porta progresso in quelle zone del nostro Paese, e anche in altre zone, elargendo a piene mani pensioni di invalidità a coltivatori diretti, per fini clientelari, anzichè fare le riforme dell'agricoltura, (il caso limite è quello di Enna in cui nel 1974 furono liquidate 69.500 pensioni di invalidità contro 100 di vecchiaia a coltivatori diretti, attraverso una fitta rete di patronati di assistenza con in testa la Coldiretti e le altre organizzazioni collaterali della DC). E intanto, per far fronte a questa crisi, si propone di rivedere l'istituto della scala mobile, unico argine alla inflazione e tutela del salario dei lavoratori e pensionati.

Dove sono andati a finire i miliardi stanziati, in tutti questi anni, per la cassa del mezzogiorno? Che fine hanno fatto i miliardi stanziati per le popolazioni del Belice? E' mai possibile che in un Paese come il nostro di quasi 56 milioni di anime, vi siano solo 19 milioni di lavoratori che tutto pagano e su 13 milioni di pensionati quasi 6 milioni fanno la fame?

Per il momento ci fermiamo con questa considerazione a proposito di pensioni: Trent'anni di regime democristiano hanno trasformato l'Italia in un paese di pensionati e d'invalidi. E' molto dubbio che 19 milioni di lavoratori attivi riescano a mantenere ancora a lungo 13 milioni di pensionati. Il bubbone, prima o poi, esploderà. E non sarà facile porvi rimedio, se si pensa che contemporaneamente bisognerà far fronte a problemi altrettanto drammatici, come il tasso d'attività, la debolezza strutturale dell'apparato industriale, il pauroso deficit della spesa pubblica e dei conti con l'estero.

Emidio Camorani

COMUNICATO

Si porta a conoscenza di tutti coloro che vi possono essere interessati, che le domande intese ad ottenere l'assitenza generica per l'anno 1977 devono essere compilate presso l'Ufficio assistenza dell'ECA - Via F.lli Bandiera 10 - Imola, nel periodo dal 2 al 20 di novembre corrente anno.

I richiedenti dovranno presentare al predetto Ufficio uno stato di famiglia ed i libretti di pensione.

DIBATTITO

Un ruolo per "LA LOTTA"

L'intervista al compagno On. Vittorelli, direttore de l'AVANTI! — pubblicata nell'ultimo numero del nostro quindicinale — si è rivelata stimolatrice di un dibattito, all'interno del collettivo di redazione, che verte essenzialmente sul ruolo che « LA LOTTA » può assumere e svolgere nell'ambito territorialmente definito del comprensorio Imolese. Riteniamo di dovere portare all'esterno questo dibattito per permettere ai lettori di conoscere anche le opinioni di chi collabora attivamente al giornale e, possibilmente, di dare il proprio contributo perché il giornale sia sempre migliore nella degna tradizione del suo fondatore Andrea Costa.

« Il ruolo di un organo locale è sempre molto importante perché il giornale nazionale non riesce mai a ricoprire tutta la ricchezza delle notizie di carattere locale, e in particolare delle iniziative che si possono prendere in sede locale ».

Questo è quanto ha affermato in favore de « La Lotta » l'on. Paolo Vittorelli, direttore dell'Avanti, in una intervista pubblicata nel numero scorso, e che è stata il punto di partenza per un dibattito sulla funzione del nostro giornale.

A parte i vari incontri effettuati dalla Redazione con le sezioni dislocate in zona (Castel S. Pietro, Buozzi, Matteotti), e quelli in programma con i collettivi studenteschi, con i consigli di fabbrica e di quartiere, anche all'interno della redazione stessa si è sentito il bisogno di un rinnovamento, e quindi la necessità di discutere La Lotta, sia in riferimento a quel che per noi significa il giornale, sia dal lato tecnico (collaboratori, funzioni formato).

Mantenere in vita un giornale non è facile, soprattutto oggi di fronte alla crisi economica che non lascia spazio a chi non ha alle spalle una rilevante industria editoriale. La crisi del giornalismo italiano è stata al centro di una inchiesta promossa nello inverno scorso da L'Europeo, in cui uomini di cultura cercavano di spiegare questo fenomeno.

Il pezzo più interessante fu la intervista con Jean d'Ormesson, accademico di Francia e direttore del Figaro, che ha cercato di analizzare il significato di « giornalismo ».

Secondo Jean d'Ormesson essere giornalisti significa essere onesti nel presentare le notizie, ed aggiunge che in questa onestà non può esserci obiettività, in quanto « la sola scelta degli avvenimenti è già un impegno. Si sceglie secondo una gerarchia e la sola gerarchia degli avvenimenti è già una scelta oggettiva ».

« Io non mi sento né riuscirò mai a sentirmi freddo registratore di quello che ascolto e che vedo », scrive Oriana Fallaci, « Su ogni esperienza professionale lascio brandelli d'anima ».

I fattori che la Fallaci e J. d'Ormesson descrivono sono forse i più importanti del giornalismo, e non riguardano solo i giornali a grande tiratura, ma anche quelli locali, che spesso sono accusati di « far di tutto per somigliare ai giornali nazionali, con il risultato di essere inadeguati, velleitari, poveri ». E con mille altri problemi in più.

Il più grave pericolo per la stampa, e soprattutto per quella locale che non si basa su fondi economici consistenti, ma sul solo provento degli abbonamenti, è l'aumento del prezzo della carta, l'aumento dei salari dei tipografici, la diminuzione della pubblicità a causa della crisi economica.

Questi sono tutti i problemi che toccano fin troppo da vicino anche il nostro giornale.

Fondato da Andrea Costa, La Lotta è sempre stato un giornale di partito. Nonostante questo presupposto oggi non si limita più alla cronistoria degli avvenimenti che riguardano il partito; i suoi orizzonti si stanno allargando, mettendo in risalto quegli avvenimenti e quegli argomenti che sono fondamentali in un giornale locale.

Crediamo nel giornalismo come nell'unico mezzo per una informazione consapevole.

E nonostante che qualche giornale sia spesso stroncato da mille problemi, abbiamo deciso: il giornale deve vivere.

Maria Rosa Dalprato

La fuga dei Molteni

Emuli di quel re che trasformava in oro tutto ciò che toccava, Pietro e Ambrogio Molteni avevano escogitato il sistema di ricavare miliardi dal letame.

Infatti, in un giorno qualsiasi, una cassa di prodotti Molteni precipita sopra la banchina di un porto e il puzzo delle mortadelle destinate all'esportazione rivela che esse sono fatte di ben altra pasta. Altro che carne di suino e di equino! La realtà è soltanto letame e materia organica animale all'esclusivo scopo di frodare la dogana.

Sappiamo benissimo che non tutti gli industriali col sistema dei Molteni, cioè esportando latame al posto di mortadella, guadagnano quattrini, ma sappiamo anche che molti inalberano la bandiera del mecenatismo, mentre, invece, dovrebbero far sventolare quella della più immonda speculazione.

Certamente hanno tagliato la corda e all'estero troveranno certamente un'ospitalità ben diversa di quella della galera che un paese civile avrebbe dovuto loro riservare.

Laurea

Gli amici partecipano alla mangiata, (pardon), alla gioia e alla bicchierata, (pardon!), alla soddisfazione di Sandro che ha sostenuto brillantemente mercoledì scorso la tesi di laurea.

GLI AMICI AFFAMATI
La redazione si associa

Sulla festa dell'Avanti! a Castel S. Pietro Terme

La festa dell'Avanti! della sezione P.S.I. di Castel S. Pietro Terme ha riportato un significativo successo, sia dal punto di vista organizzativo che da quello della vasta partecipazione popolare, grazie all'opera dei compagni e simpatizzanti ai quali va il nostro più sincero ringraziamento.

Come sempre gli stands gastronomici e la pesca sono stati il fulcro della manifestazione; infatti queste iniziative ormai collaudate nel tempo si rivelano necessarie per fornire un sostegno alla stampa socialista. Una nota nuova è stata la mostra fotografica e di pittura, espressione di un hobby che incontra sempre maggiori interessi da parte del pubblico. Lo ha dimostrato la larga partecipazione e gli unanimi consensi che ha riscosso. Tutte le sere si sono tenuti balli popolari gratuiti diretti a mantenere viva una certa forma di cultura, di folclore e di tradizioni.

Non dobbiamo però solo considerare la festa come momento di svago, ma soprattutto come punto d'incontro della ideologia socialista con la base; questo collegamento a Castel S. Pietro Terme viene da troppo tempo limitato al solo comizio, che, se pure valido, si rivela spesso insoddisfacente. Occorre infatti tenere presente la realtà italiana dalla quale risulta, in base a recenti statistiche, che solo l'8 o il 9% degli italiani legge i giornali. Pertanto in futuro dobbiamo impegnarci a una maggiore propaganda socialista, organizzando tavole rotonde, dibattiti aperti a tutti i partiti e alle forze sociali, in modo da far sì che la voce, i programmi e le idee del Partito sui problemi politici e sociali possano essere maggiormente conosciuti e compresi.

g.a.s.

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI
ConcessionariaComunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF. Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT. 31.2.50 - 30.1.83
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCIANTI ED AFFINI - IMOLA
Costruzioni e pavimentazioni stradali - Acquedotti - Fognature - Movimenti di terra - Impianti e campi sportivi
COBAI
Uffici: Via Calegherie, 13 - Tel. (0542) 23007

SANTI FEDELE

Storia della concentrazione antifascista 1927-1934

Nella storia dell'antifascismo, il capitolo del fuoriuscitismo non comunista è ancora in gran parte da scrivere. Questo libro si propone di colmare, in parte, questa lacuna, ricostruendo soprattutto i rapporti tra socialisti riformisti e massimalisti, repubblicani democratici-radicali e, più tardi, giellisti che nell'esilio francese negli anni fra il 1927 ed il 1934 diedero vita ad un «cartello» il quale resse, pur fra mille contrasti, per sette anni.

Alla Concentrazione antifascista, fondata a Parigi, aderirono, infatti, il Partito Socialista Massimalista, il Partito socialista unitario, il Partito repubblicano, la Confederazione generale del lavoro, la Lega italiana dei diritti dell'uomo e, a partire dal 1931, anche «Giustizia e Libertà». Dopo aver analizzato il difficile processo di ricostruzione dei partiti nell'esilio, il volume tratta ampiamente dell'unificazione socialista del 1930 fra i riformisti di Turati e i massimalisti di Nenni, della nascita e degli sviluppi di «Giustizia e Libertà».

L'impatto del movimento di Carlo Rosselli con le altre forze tradizionali risulterà traumatico: la idea di fondo della nuova formazione, secondo cui la lotta in Italia doveva essere privilegiata rispetto all'azione all'estero, risulterà vincente. Ma sarà la fine della Concentrazione e coinciderà con la formazione di nuove alleanze tra le forze antifasciste e soprattutto con un avvicinamento tra socialisti e comunisti, i quali durante tutto questo periodo avevano tenuto con i partiti della Concentrazione, socialisti in testa, un atteggiamento particolarmente violento definendoli, secondo le direttive dell'Internazionale Comunista, «Socialfascisti».

Nelle ore antimeridiane di Lunedì 8 novembre p.v. presso la sede del PSI in viale Paolo Galeati, 6 il compagno On.

ALFREDO GIOVANARDI

sarà a disposizione dei compagni e dei cittadini.

Scadenze

GIOVEDI' 28-10-1976 — Ore 20,30, presso la Casa del Popolo — Assemblea degli iscritti della Sezione di Giardino. O.d.G.

1) Posizione dei socialisti di fronte agli ultimi provvedimenti del Governo

2) Rendiconto Festival Avanti!.

VENERDI' 29-10-1976 — Ore 20,30 presso la Sede del PSI — V.le P. Galeati 6 — riunione degli attivisti della Sez. Galli per il seguente O.d.G.:

1) Posizione dei socialisti di fronte agli ultimi provvedimenti del Governo

2) Rapporti della Sezione con la Redazione de «La Lotta».

LUNEDI' 1-11-19176 — Ore 20,30 Assemblea della Sezione Dozza per l'esame del seguente O.d.G.:

1) Esame proposta unificazione Sezioni Dozza e Toscanella.

2) Posizione dei socialisti di fronte agli ultimi provvedimenti del Governo.

LUTTO

Il 29 settembre u.s. è deceduta la carissima Maria Rocchi. Il nipote Silvano, unitamente a tutti i familiari, ricordandola con immutato affetto e rimpianto offre a «La Lotta» L. 10.000.

L'Unione Comunale imolese del PSI invia ai familiari della compagna Maria, i segni del più profondo cordoglio.

La Redazione de «La Lotta» si associa.

Aumentate le indennità dei consiglieri regionali

Apprendiamo che il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato — nei giorni scorsi — di aumentare sensibilmente l'indennità dei consiglieri regionali. Dati i tempi che corrono non possiamo non rilevare l'inopportunità di tale atto, che la maggioranza delle forze politiche di sinistra giudicano quanto mai intempestivo e impopolare.

L'indennità di carica per i consiglieri della 500mila lire fisse è stata elevata a 630mila e l'indennità di funzione è stata aumentata nelle misure seguenti: da 250 a 450 mila lire mensili per i Presidenti della Giunta e del Consiglio; assessori e vice presidenti del consiglio da 175 mila e 150 rispettivamente a 240 mila per entrambi gli incarichi, segretari dell'ufficio di presidenza e presidenti di commissioni da 100 a 150mila lire.

La diaria, a titolo di rimborso spese di soggiorno a Bologna, è fissato in 80mila lire mensili per i residenti in comuni fino a 75 chilometri dal capoluogo e in 180mila lire per i consiglieri residenti a distanze superiori ai 75 chilometri. E tutto ciò oltre l'abbonamento ferroviario del comune di residenza a Bologna e l'abbonamento per la circolazione autostradale; una indennità giornaliera di trasferta di 30mila lire (15 mila lire se la trasferta non comporta pernottamento), oltre al rimborso delle spese di trasporto.

Attività culturale al Circolo Sersanti

Nel salone del Circolo Riunione Cittadina - Palazzo Sersanti - giovedì 4 novembre 1976, ore 21 - su promozione del Circolo Culturale Ricreativo SACMI: **L'Italia in Antartide.** Alla ricerca di una civiltà sepolta; la scoperta di una foresta fossile; La costruzione della prima base italiana; La conquista di 7 cime inviolate; Sterminate colonne di pinguini; Foche leopardo e foche elefante; Il cimitero delle balene; I sub sotto i ghiacci; L'infuriare del «blizzard» saranno gli argomenti illustrati con oltre 300 meravigliose diapositive a colori da **Renato Cepparo** capo della prima spedizione italiana in Antartide.

La cittadinanza è invitata ma l'ingresso sarà limitato alla capienza della sala.

A Imola il Collettivo di Parma

Si comunica che **Venerdì 12 novembre 1976**, alle ore 20,45, presso il Teatro Comunale, verrà rappresentato, **fuori programma**, lo spettacolo **«Oratorio Profano dei tre soldati erranti»** musica e testo della Cooperativa Teatrale del Collettivo di Parma da un'idea di Bertold Brecht, messa in scena di Gigi Dall'Aglio, musiche di Fulgoni e Redeghieri, con Mario Fulgoni, Oscar D'Agostino e Fulvio Redeghieri.

In riferimento alla Stagione Teatrale 1976-77, si sottolinea che lo spettacolo precedentemente programmato per il **25 novembre** (Il Gabbiano di A. Cechov) sarà invece presentato, ad apertura della Stagione 76-77, **Lunedì 6 dicembre 1976 alle ore 20,45.**

Montecatone

SI RENDE NOTO

che questo Ospedale intende procedere all'assegnazione in concessione del servizio di barbiere da svolgersi a richiesta ed a spese dei malati ed a tariffe controllate.

I possessori dei requisiti per lo esercizio dell'attività di barbiere possono, qualora siano interessati, rivolgersi presso gli uffici amministrativi dell'Ospedale, in via Montecatone n. 37, entro il 18-11-1976 per segnalare la propria disponibilità e le condizioni.

La concessione dell'appalto resta subordinata alle decisioni che gli organi del'Ente vorranno adottare in seguito alla trasmissione delle proposte pervenute.

Gli amici de La Lotta

	Riporto L.	629.150
Cavini Adriano	»	15.000
Sangiorgi Gino, in memoria di Bruno Ramenghi	»	2.000
Morsiani Eliseo	»	1.500
Un compagno	»	3.000
M.L. in memoria di Michelini Adriano	»	10.000
Rocchi Silvano	»	10.000
A riportare L.		670.650

Auguri

Ai compagni carissimi BORGHI CORRADO e LORETI ALFREDO, rispettivamente degenti nel Policlinico di S. Orsola e nell'Ospedale di inviano loro fervidi auguri di un pronto e completo ristabilimento in salute.

La redazione de «La Lotta» si associa con vive espressioni di fraterna solidarietà.

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE
Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna) — Via Prov.le Selice 17/A — Telef. 26 460 — Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO — Torre Velasca, 9 P. int. I — Ufficio Commerc. per l'estero — Tel. 89 65 27 - 80 44 70

cefla
40026 IMOLA (Bologna) V. Selice 102 - Tel. 26540

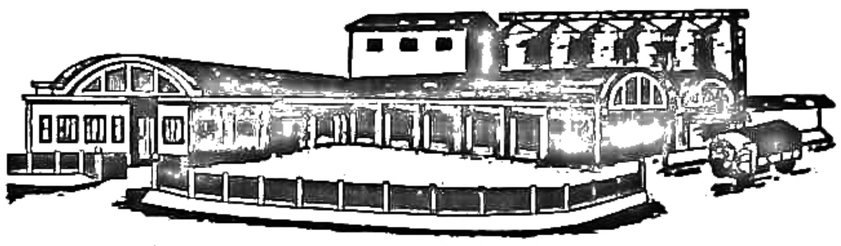
arredamenti componibili per supermercati - self-service superette - negozi tradizionali e non food

ITALMANGIMI

rende di più!!

L'ITALMANGIMI PRODUCE PER VOI LE MIGLIORI MISCELE BILANCIATE E SUPERCONCENTRATE PER L'ALIMENTAZIONE DI OGNI TIPO DI ANIMALE

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ECC.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

BENATI

Dal 1887 al servizio del progresso — GRUPPO INDUSTRIALE BEN

MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI

s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

6 stabilimenti in Italia

- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li

TIME-OUT

Storie italiane

Due fatti hanno scosso il mondo dello sport italiano, fatti che poco hanno a che vedere con lo sport ma più con le manette e la giustizia in generale.

Ci riferiamo alla denuncia presentata nei confronti dell'intera giunta del Coni per peculato e abuso di atti di ufficio. L'accusa di per sè abbastanza grave non sarebbe che un ulteriore atto di una guerra fra gruppi di potere alla vigilia del rinnovo delle cariche, da anni c'è chi vuol far le «scarpe» al presidente a vita il democristiano Onesti, che timoniere da trent'anni governa in modo assoluto quasi fosse una «nave privata», non già per rinnovare le strutture ma per insediarsi in questo posto di potere.

A margine di questo episodio, di per sé abbastanza squallido, una considerazione: la legge fascista istitutiva del Coni (1942) è ancora in vigore emendata in alcune piccole parti (leggi i richiami al «miglioramento della razza») ed è da quella legge che nascono tutte le contraddizioni ed i mali che travagliano lo sport italiano e che; impediscono il suo diffondersi a livello popolare affinchè aumentino i partecipanti a scapito degli spettatori; ecco perchè chiediamo, ormai da anni, l'abolizione di quella legge per un reale superamento del Coni.

La seconda storia vede protagonista il «patron di Merckx, Molteni padre e figlio. Il «sciur» Ambrogio, noto produttore di salumi non solo di maiali ma anche di «letame» al centro di una grave speculazione ai danni del fisco ha messo da parte le calde lacrime che accompagnavano ogni vittoria di Merckx (vero De Zan!) ma dal suo pupillo ha appreso l'arte migliore quella della fuga....

Sport che ha quanto pare gli speculatori ed i profittatori italiani conoscono assai bene.

NUOTO:

L'Olimpia Sica Fiat a Palermo

L'Olimpia Sica Fiat dal 31 Ottobre al 4 Novembre gareggerà a Palermo per i XII campionati nazionali AICS di Nuoto. Partecipazione per esperienza (la comitiva di 15 atleti e tre dirigenti parte Lunedì da Pisa in aereo) a livello nazionale con formazioni come la Sturla Genova che presenta Lalle e sei nazionali e con Guarducci ed altri a livello Olimpico e con tante società come l'Olimpia Nuoto Sica Fiat a livello promozionale a confronto di tanti campioni. Domenica frattanto 1.a prova del Campionato AICS Regionale con vittorie di Daniela Sentimenti (tre gare), Marco Salieri, Mauro Becca e con la sorprendente Silvia Carnevali che al debutto al pari di Andrea Galeotti ha vinto la sua prima gara.

Imolese in «panne»

Dopo le due rocambolesche sconfitte esterne, venute a tempo quasi scaduto, neanche la partita interna con la Fermana è servita a cancellare lo zero nelle caselle delle vittorie. La squadra ha perso lo smalto del pre-campionato ed arranca con fatica pagando severamente l'inesperienza della quasi totalità dei suoi elementi. Urgono senza dubbio rinforzi soprattutto nel reparto difensivo dove i terzini non si dimostrano all'altezza dei compiti, dopodiché si potranno apportare alcuni ritocchi agli altri reparti. Il campionato è lungo ma bisogna correre ai ripari fin che c'è tempo.

TORNEO DI CALCIO AMATORI

Continua positivamente la marcia de l'Agip Meghetti - bar tabacchi Bubano

AGIM MENCHETTI-BAR TABACCHI, BUBANO - BAR SPORT SESTO IMOLESE 1-1.

BUBANO: Tossatti (S. T. Battaglia), Guidi Ungania, Nannoni (30 S. T. Settembrini) Federici Manaresi, Vignoli (20 S. T. Gianstefani) Penazzi, Franzoni, Acqua, Benni.

Domenica 24-10 nel campo sportivo di Bubano si è avuto uno degli incontri più attesi di questo inizio di campionato. Si trovavano di fronte la squadra vincitrice dello scorso Torneo (il Sesto Imolese) ed il Bubano, una interessante matricola che si batte già ad armi pari con tutte le altre squadre.

In precedenza il Bubano aveva battuto per 5-2 il G S. Canè di Dozza e successivamente per 2-0 l'Avvorie Cambi Baroncini di Imola.

Fin dall'inizio la partita si presentava abbastanza nervosa, poichè i giocatori, soprattutto di Sesto Imolese, la sentivano molto.

Il Bubano è partito come al solito abbastanza guardingo e dopo aver rischiato l'autogol (poiché è state la traversa a respingere un allungo difensivo) si iniziava a distendere in avanti e su posizione al 20.o era Acqua che colpiva una clamorosa traversa. Il Bubano comunque insisteva e nonostante alcuni rudi interventi dei difensori del Sesto Imolese si presentava spesso minaccioso davanti alla porta avversaria ed al 25.o con azione travolgente di Benni era lo scatenato Franzoni che portava in vantaggio il Bubano, e si trattava veramente di un'azione bellissima che entusiasmava il pubblico. La partita continuava con il Bubano deciso a chiudere il conto ma al 40.o il Sesto perveniva al pareggio su calcio di punizione, grazie anche ad un malinteso fra la bariera ed il portiere del Bubano. Nel secondo tempo il Bubano chiudeva il Sesto nella propria metà-campo ma erano attacchi abbastanza confusi, ed anche grazie al non gioco applicato dagli avversari il risultato restava fisso all'1-1. In questo frangente si verificavano episodi abbastanza deprecabili e vorremmo pregare gli spettatori (questa volta si trattava di pubblico avversario) di non aizzare i giocatori, poiché già sono un po' eccitati e così si rischia di compromettere manifestazioni che debbono rimanere solo un gioco e un momento di incontro fra rappresentanze di frazioni diverse. Sabato 30 si gioca a Ponticelli contro il Bar Mirella con la speranza di cogliere un risultato positivo.

In cima alla classifica è rimasto il Mangimi Paroli di Ponticelli con 7 punti mentre il Bubano è terzo con 5 punti ed una partita in meno.

PALLAMANO: SERIE «B»

Domenica la capolista Rimini a Imola

HC Firenze - HC Imola Vin. Emiliani: 25-23 (13-14)

H.C. FIRENZE: Torsella, Corti (2), Chiari, Chiodi (2), Sorantoni, Moradei (3), Bertini (2), Bini, Bradini, Gronchi (11), Giachetti (5), Niccoli. All. Mazzoni.

H.C. IMOLA: Biancastelli, Deserti F. (1), Zirondelli (1), Testa (2), Deserti G. (1), Andreon (—), Zardi (9), Orlani (—), Grazia (2), Severino (—), Valentini (7). 12.o Gamberini. All. Bandini.

ARBITRI: Picci e Grazioli di Bologna.

NOTE: 1.o tempo 14 a 13 per l'H.C. Imola. L'H.C. Firenze ha messo a segno con lo steso giocatore 11 rigori su 11, l'H.C. Imola ha fallito un rigore su 4.

Incredibile esito finale di una gara compromessa con una difesa schitterata e priva di nerbo, con una condotta di gara che ha dell'incredibile. Non si riesce a capire come si possa giocare con scarsa determinazione sui sette-otto metri permettendo alla squadra avversaria, battuta sul piano del gioco, di fare il risultato in un finale che ha visto anche il netto calo di alcune pedine base. **Forse** la sconfitta potrà servire solo che si capisca che in umiltà si costruisce il gioco rimanendo alle direttive e con volontà senza pensare di essere già troppo bravi al proposito. Si è perso, è vero, fuori casa e contro una squadra che aveva vinto a Bolzano quindi non è perduto nulla o almeno la lezione possa servire a tutti. Con determinazione, con umiltà, con volontà abbiamo fermato il grande Milan, giocando aperti e senza grinta abbiamo lasciato al Firenze due punti d'oro. Domenica arriva lo squadrone riminese dell'H C. con lo Jugoslavo Cavlovic. Si dovranno stringere i denti, con determinazione pensando di rendere al massimo in campo, in panchina a soffrire e fuori campo ad imparare. Con questi propositi possiamo farcela a costruirci un gioco ed a goderci la serie «B». Sabato poi alle 16 si gioca per il campionato AICS contro l'H.C. Rimini e sarà interessante osservare lo stato di forma di alcuni uomini in predicato di giocare in prima squadra.

Andrea Bandini

PALLACANESTRO:

L'A. Costa supera la Cava Castel S. Pietro per 64 a 42

A. COSTA: Negroni (15), Lanzoni (12), Querzè (10), Jacono (5), Sgarbati (4), Manara (2), Narchi (5), Sabatani (—), Korngold (—), Piattesi (8).

Bella vittoria della formazione allenata da Chiocciola che ha superato nettamente il Castel S. Pietro arrivando anche a vincere per una trentina di punti. Due uscite, due vittorie per il giovane allenatore che con una squadra formata di tutti giovani può sperare di dare alla città una equipe valida sul piano del gioco e con la prospettiva di un buon campionato. Frattanto l'A. Costa ha già dato la sua adesione al Torneo di Massalombarda si disputa il 9, l'11 e il 13 Novembre ed a cui partecipano lo stesso Massalombarda, Ravenna ed il Faenza.

Ad Accaputo la «Tre Monti»

In una stupenda giornata di sole si è svolta la IX edizione della maratonina del «tre monti» con una partecipazione record di oltre 4000 atleti. La vittoria ha arriso, come nelle previsioni, al favorito Accaputo che ha preceduto Lauro ed Arena, classificatisi al secondo e terzo posto.

Dr. Gottardi
Ag. d'Affari

V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

VENDESI

— Lotto di terreno in Imola per villetta.
— Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
— Terreno 5 ett. panoramico a 5 Km. da Imola
— Terreno agricolo collinare buona esposizione, vicino città, ett. 4.76.00 inedificabile.
— Appartamento libero in villa presso viale Dante, signorile.
— Cercasi socio per villetta bifamiliare.

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

La Banca della città dove vivi e lavori

fiat
Mercato del veicolo d'occasione

Vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli
con e senza garanzia

Esposizione e vendita:
Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini, 54 - T. 23358

RONCHI ANTONIO
Imola - Tel. 22192
Via Aspromonte, 9

Tutto per la casa

MOBILI
LAMPADARI
ELETTRODOMESTICI

MOSTRA PERMANENTE

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione

Politica del Movimento Cooperativo con particolare riferimento al 'Settore Edile'

Il Settore Edile in Italia si identifica ancora come un settore a basso contenuto tecnologico, è quindi indispensabile creare le condizioni perché la ricerca, direttamente connessa al fatto produttivo, possa svilupparsi in breve tempo al massimo livello.

Alla luce di questa considerazione (emersa anche nel convegno organizzato dall'A.N.C.P.L. e dalla ICIE nell'ambito del 12.o SAIE tenutasi a Bologna il 13 Ottobre di quest'anno sul tema «Ricerca e sperimentazione nell'edilizia: esperienze e prospettive») il Movimento Cooperativo, perseguendo l'obiettivo generale di «diventare il terzo settore dell'economia generale dopo le Partecipazioni Statali e l'imprenditoria privata e creare così le premesse per un diverso e alternativo sviluppo economico e sociale del paese», si pone come prima tappa l'obiettivo globale di adeguare le strutture cooperative a questa esigenza, in modo che queste siano preparate al confronto con la domanda sociale crescente nel Paese e per contribuire a risolvere i problemi dell'edilizia sociale ed abitativa.

Da questo obiettivo globale derivano alcuni obiettivi strategici come:

PROMOZIONE *della struttura cooperativa su tutto il territorio nazionale attraverso una politica programmata nei settori produttivi su cui avviare la ripresa economica e l'allargamento della base occupazionale.*

RAFFORZARE E RIBADIRE *la scelta di fondo della cooperazione di operare prioritariamente verso il settore pubblico ponendosi come strumento di realizzazione di importanti opere pubbliche e dell'intervento statale dell'edilizia abitativa.*

Tali obiettivi debbono essere perseguiti attraverso il rilancio dell'al politica di gruppo, intesa come momento di programmazione unitaria del settore, del coordinamento degli investimenti e della espressione di capacità produttive ed aziendali delle singole strutture cooperative caratterizzata dalla funzione di struttura sociale ed antispeculativa.

Il continuo aggravarsi della crisi economica, la svalutazione monetaria e la debole ed inadeguata risposta del governo monocolore non contribuiscono certamente a definire quel quadro di riferimento necessario per una vigorosa ripresa degli investimenti e della occupazione.

Anche la cooperazione è negativamente condizionata da questa mancanza, tuttavia, per la sua natura è in grado di operare in funzione «anticrisi» più di ogni altra struttura economica del paese.

Nel settore della casa, la cooperazione bolognese, che aderisce alla Lega, ha approntato un piano di intervento economico finalizzato a soddisfare parte del fabbisogno aggiuntivo di case destinate ai lavoratori della nostra provincia, al sostegno della occupazione e della economia in generale.

Il piano è reso possibile da tre ragioni fondamentali:

1) Le amministrazioni comunali della nostra provincia, hanno assegnato da tempo aree alle cooperative edificatrici in vari comprensori PEEP, ma le cooperative assegnatarie non hanno fino ad ora potuto utilizzarle a causa della scarsità di finanziamenti agevolati.

2) Le Cooperative associate, in funzione del ruolo «di forza anticrisi» che hanno assunto, non si sono limitate a pure azioni rivendicative, ma hanno realizzato un processo di unificazione di tutte le risorse finanziarie interne. Risorse che sono date dalle anticipazioni dei soci futuri assegnatari, e da 5 miliardi raccolti dal risparmio fra i soci aderenti.

3) Le strutture attuative, hanno da tempo proceduto alla progettazione e alla richiesta delle licenze edilizie (molte delle quali già ottenute) sulle aree assegnate.

Il piano della cooperazione di intervento di emergenza *non vuole certamente sostituirsi alle carenze governative in questo settore, ma vuole proporsi come sforzo anticipatore di finanziamenti che attraverso una politica riformatrice del settore ed una selettività del credito a questo tipo di edilizia, devono essere concessi.*

Si riconferma quindi il ruolo del Movimento Cooperativo e della funzione Politico-Sociale che può svolgere nel settore, stimolando l'avvio di una ristrutturazione dell'intero apparato produttivo del Paese nell'ambito di un quadro generale che presenti maggiori certezze politiche e un'attività di governo orientata verso prorità riformatrici e democratiche.

Solo in questa realtà modificata sarà possibile collocare il rapporto unitario con le organizzazioni artigianali e la piccola e media industria che, aldilà di obiettivi strategici in certi aspetti diversi, presentano obiettivi tattici comuni.

Sanzio Brunori

Spettacoli al Teatro

L'Amministrazione Comunale di Imola è lieta di anticipare ai cittadini il programma della prossima Stagione Teatrale 1976-77.

Si ritiene comunque necessario sottolineare che, nonostante le garanzie raccolte dalle compagnie, il presente programma potrebbe subire alcune lievi modificazioni.

25 novembre '76 - Compagnia Stabile di Padova, **Il gabbiano** di Anton Cechov, regia di Pierantonio Barbieri, con Elena Zareschi e Paolo Ferrari.

10 dicembre '76 - Compagnia «Gli Associati» **Morte di Danton**, di Buchner, con Sergio Fantoni, Valentina Fortunato e Sbragia.

23 dicembre '76 - Compagnia Sociale, **Le cugine**, di Italo Svevo, con Vittorio Sanipoli, Mila Vannucci, Massimo de Francovich e Maria Fabbri.

(Data a destinarsi) - Cooperativa Salone Pierlombardo **Il misantropo**, di Molière, regia di Giacomo Battiato, con Franco Parenti e Raffaella Azim.

28 gennaio '77 - Cooperativa Teatroggi, **Rocco Scotellaro**, di Nicola Saponaro, con Bruno Cirino, regista e protagonista.

10 e 11 febbraio '77 - Compagnia Tino Buazzelli, **Le allegre comari di Windsor**, di Shakespeare, regia di Edmo Fenoglio.

24 e 25 febbraio - Compagnia Romolo Valli **Il gioco delle parti**, di L. Pirandello, regia di Giorgio De Lullo.

4 marzo '77 - Teatro Stabile di Torino **Il bagno**, di Vladimir Majakovski, regia di Mario Missiroli.

18 marzo '77 - Cooperativa «La Fabbrica dell'attore», **Franziska**, di Frank Wedekind, regia di Giancarlo Nanni, con Manuela Kustermann.

(Data da destinarsi) - Cooperativa Nuova Scena, **Stasera l'Amleto non si può fare**, di Vittorio Franceschi.

(Data da destinarsi) - Teatro Stabile di Trieste, **Roulette**, di Pavel Kohout da Andrejev, regia di Roberto Guicciardini, con Pamila Viloresi, Paolo Graziosi e Regina Bianchi.

Altro ambito riconoscimento al liutaio imolese Primo Contavalli

Ai numerosi precedenti attestati di lode conferiti al caro concittadino Primo Contavalli nel corso della sua lunga attività artistica, va aggiunto quello della «Rassegna Nazionale di liuteria artistica moderna» che si è svolta a Bagnacavallo dal 20 settembre al 9 ottobre u.s. sotto l'alto patronato della Regione Emilia-Romagna, dell'Ente provinciale per il Turismo e dell'Amministrazione Comunale della cittadina romagnola.

La Commissione giudicatrice ha assegnato al concittadino e compagno nostro carissimo Primo Contavalli due primi premi per aver presentato un quartetto di strumenti (2 violini, 1 viola e un violoncello) nonchè un trio (2 violini e 1 violoncello).

Ci congratuliamo vivamente con il bravo concittadino che vede premiata ancora una volta la sua preziosa attività artistica ed auguriamo al giovane 77enne concittadino e compagno ancora molti anni di vita onde tenere alto il nome e il prestigio di una tradizione famigliare che non può morire.

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064
Riceve giorni feriali
dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19
(escluso sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO

specialista in
geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Card. Sbarretti, 25
Tel. 22.228
Ambulatorio: Via Appia, 26
Orario:
dalle 8 alle 9,30 (escluso il venerdì)
dalle 18 alle 19,30 (escl. il sabato)

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

SPECIALISTA IN
MALATTIE POLMONARI
RAGGI X
Ambulatorio: Via Emilia, 97
Tel. 26.366
Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

Ci scrivono da

Castel Guelfo

Nella seduta consiliare di martedì 19 u.s., tra gli altri, sono stati discussi due importanti punti quali il piano pluriennale di utilizzo del PEEP e la presentazione del progetto di restauro del Palazzo Malvezzi Ercolani.

Per quanto concerne il PEEP, il Sindaco, compagno Landi, dopo aver fatto una breve relazione sul valore politico e sulla validità di questo importante strumento urbanistico, il quale offre la necessaria premessa per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, ha illustrato i dati tecnici finanziari per la realizzazione del programma di utilizzo pluriennale.

L'area si sviluppa su una dimensione pari a circa mq. 12.000, di cui il 40% circa sarà ceduto per la costruzione di abitazioni in proprietà, la parte restante sarà ceduta in diritto di superficie.

I costi per la realizzazione del Piano sono così articolati:
a) acquisto area L. 20.000.000
b) urbanizzazione area in proprietà L. 31.000.000
c) urbanizzazione in diritto di superficie L. 70.000.000.

Attualmente l'amministrazione dispone di L. 20.000.000 per acquisizione aree e di L. 33.500.000 per urbanizzazioni, detti stanziamenti fanno parte di mutui agevolati erogati dalla Regione.

Il piano, approvato all'unanimità si articola nel seguente modo: 1976 acquisizione area; 1977 cessione aree in proprietà ed urbanizzazione a carico degli acquirenti per la relativa parte di competenza, urbanizzazione della parte in diritto di superficie per un importo di 33.500.000; 1977 completamento opera di urbanizzazione.

In riferimento al restauro del palazzo Malvezzi-Ercolani, il sindaco ha illustrato l'oggetto mettendo in risalto l'alto valore storico-culturale di quella struttura, sottolineando che salvaguardare un patrimonio artistico di quella portata impone, di fatto, un impegno di tutti gli organismi preposti.

Per quanto ci concerne, diceva il compagno Landi, ci siamo adoperati fin dal 1971 per ottenere finanziamenti ed allo scopo fu interessata la sopraintendenza ai Monumenti di Bologna ed il Ministero della Pubblica Istruzione. Da quest'ultimo fu ottenuto un finanziamento di 15 milioni, in conseguenza a ciò la Sopraintendenza iniziò i primi lavori di restauro, purtroppo però tale finanziamento si perse nei meandri della burocrazia. Conseguentemente al continuo interessamento dell'amministrazione nel '75 si è ottenuto un finanziamento di 20 milioni, dei quali 12 sono già stati investiti dalla sopraintendenza in opere di consolidamento, inoltre, a seguito di una domanda fatta alla Regione in relazione alla apposita legge regionale abbiamo avuto un finanziamento di 44.000.000. In considerazione, anche a questi fatti siamo passati all'elaborazione di un progetto dando incarico all'architetto Bianchi del comprensorio imolese.

Il palazzo Ercolani, nelle aspettative dell'Amministrazione, dovrà divenire la nuova sede comunale, mentre l'attuale residenza sarà trasformata in edificio scolastico, creando così la possibilità di dotare le attuali scuole medie ed Elementari delle aule e delle strutture necessarie per una didattica moderna.

Come Amministrazione comunale l'impegno è di adoperarsi al fine di ottenere ulteriori finanziamenti da parte dello Stato e della Regione, inoltre è prevista l'alienazione di due immobili già adibiti a scuola elementare, frazionale, tutt'ora inutilizzati a seguito dell'eliminazione delle pluriclassi ivi esistenti, ed i relativi introiti saranno appunto investiti nel restauro del Palazzo.

Al termine della discussione il Consiglio comunale ha deliberato di sottoporre il progetto alla discussione dei cittadini tramite iniziative da adottare da parte del comitato di gestione della sala di pubblica lettura.

Sasso Morelli

Il Consiglio di Frazione di Sasso Morelli, all'unanimità dei voti, ha deciso di mettere al corrente la popolazione che sono disponibili lotti di terreno, a prezzo di esproprio, per edificare fabbricati di civile abitazione a 4 - 6 - 8 - 12 alloggi.

Coloro che sono interessati e che desiderano risiedere in Sassomorelli, per più precise informazioni possono rivolgersi al Consiglio di Frazione.

Visita al canale

Un folto gruppo di operatori economici, di professionisti e di sindacalisti di Imola ha visitato, sabato scorso, il canale Emiliano-Romagnolo e le annesse strutture.

La colossale opera, tutt'ora in corso di attuazione — secondo la previsione calcolata dal suo realizzatore, Dott. Giuseppe Andalò — dovrebbe consentire di irrigare un comprensorio territoriale di oltre 200.000 ha., riguardante le provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

Il canale, lungo 140 Km. circa, deriva le acque dal Po ma ha origine in effetti a S. Agostino Ferrarese, essendo servito nel tratto Po-S. Agostino dal noto Cavo Napoleonico, e sfocia nel fiume Rubicone.

Il dott. Mazzini di Imola e il geom. Garagnani di Bologna, rispettivamente amministratore e tecnico del canale, hanno illustrato ai visitatori i principali aspetti strutturali dell'opera: dagli imponenti impianti di sollevamento al Po, a S. Agostino, alla Crevenzosa di Galliera, fino alla botte sotto il torrente Sillaro, a Sesto Imolese.

Le visite hanno dato luogo a vivaci e dotti commenti, segno evidente dell'estremo interesse suscitato.

I gitanti, nel constatare la enorme importanza agricola del canale, hanno formulato l'auspicio affinché i lavori proseguano senza soluzione di continuità, allo scopo evidente di vedere ultimata al più presto un'opera che, sotto il profilo tecnico ed economico, è destinata a rimanere una pietra miliare del genio e del romagnolo progresso.

macellazione dei suini

Il Sindaco ordina a chiunque intenda macellare a domicilio suini per uso familiare che **deve presentarsi all'Ufficio amministrativo del Macello Pubblico almeno due giorni prima dell'abbattimento.**

La macellazione viene regolamentata nel seguente modo:

Frazione di Pontesanto comprendente il territorio della via Emilia e a Ovest della via Provinciale Selice) il martedì e il venerdì; Frazioni di Ponticelli, Montecatone e Pontesanto, lunedì e sabato; Frazioni di San Prospero, Chiusura, mercoledì e venerdì; Frazioni di Zello, Croce in Campo, martedì e giovedì; Frazioni di Sasso Morelli e Sesto Imolese, lunedì e giovedì; Frazioni di Sasso Morelli per il territorio superiore alla via Nuova, martedì e venerdì; Spazzate Sassatelli, mercoledì e sabato.

Nella zona urbana è vietata la macellazione a domicilio e deve essere eseguita nel Macello Pubblico. Orario ufficio pubblico macello dalle ore 7 alle 12 (giorni feriali).